

Editoriale

Una nave grande per far navigare tutta la sinistra

MASSIMO L. SALVADORI

Il significato dell'Assemblea nazionale socialista conclusasi con una spaccatura che ha visto 309 voti a favore di Craxi e 160 contro, non è certo legato anzitutto a una questione di numeri. In primo luogo perché gli organismi vecchi non possono essere di per sé rappresentativi come dovrebbero essere le situazioni nuove. In secondo luogo perché quando un organismo quale un partito entra in crisi profonda - e nessuno può dubitare che tale sia la condizione del Psi - nulla può mutare così rapidamente come i rapporti di forza fra le parti in contrasto. Occorrerà pertanto attendere il prossimo congresso del partito per capire come è destinato a finire quel che all'Assemblea è cominciato.

Ma i seguenti dati risultano incontrovertibili. L'epoca della leadership cansmatica craxiana, dopo essere morta, ora è anche sepolta. All'Assemblea nazionale Craxi non è stato altro che il notato del proprio tramonto politico. Dopo aver iniziato la sua carriera di capo politico con una brillante operazione di unificazione del suo partito, ora la finisce lasciando quest'ultimo spaccato.

Ma Craxi non è come De Gaulle che, quando i francesi non gli diedero più quel consenso che egli giudicava necessario al proprio prestigio di leader, si ritirò con un inconfondibile stile. Egli vuole ad ogni costo sopravvivere a se stesso.

La relazione che Craxi ha tenuto all'Assemblea socialista ha un difetto organico. È dominata da una unica esigenza: difendere la propria politica. Egli sembra non rendersi conto che da una simile impostazione nasce con forza un interrogativo: ma se la sua linea nei passaggi fondamentali, fu sempre giusta, da dove deriva la crisi del Psi? Se il capitano non ha mai sbagliato come mai la nave è andata a sbattere contro gli scogli?

Fatto è che Craxi nella sua relazione anche a questo interrogativo dà una tipica risposta che gli errori li hanno commessi gli altri. Li ha commessi il Pds che non ha saputo capire il significato della strategia dell'unità socialista, li commettono i suoi oppositori interni che criticano la scelta fatta di ribadire il patto con la Dc, l'unico in grado di assicurare i numeri per governare, e così via. Si legga quella relazione e si vedrà che è soltanto un'autocelebrazione.

Ha ragione Craxi a dire che gli altri hanno commesso gravi errori (la sinistra non è in difficoltà solo per responsabilità sua). Ma ha affatto torto quando si ostina a tacere sul fatto che fu lui a dare alla linea dell'unità socialista il carattere di una offensiva di sfondamento na poleonico finita in maniera fallimentare che fu lui a proseguire per quella strada attivando uno scontro frontale a sinistra durante la campagna elettorale non capendo quali ragioni ormai militavano inesorabilmente contro il rilancio strategico della formula del quadripartito, che fu lui a non capire quale errore fosse schiacciare il Psi sul cossighismo in compagnia di missini leghisti e liberali che lui si è ostinato a fraintendere il significato dell'esplosione della questione morale.

Il craxismo è finito. E come Craxi è stato il notato del proprio tramonto, Martelli prima di ogni altra cosa è stato all'Assemblea nazionale colui che ha lanciato il segnale di una forte volontà di rinnovamento del Psi. Le sue proposte concrete possono essere discutibili ma non è questo l'essenziale. Il segnale è venuto forte e chiaro. Il resto è rispetto a ciò che secondario. Che quel segnale sia rimasto in minoranza, non deve stupire. Il nuovo nasce in minoranza ma le gambe via via più lunghe, mentre il vecchio ha le gambe sempre più corte.

Ma una cosa vorrei far presente a Martelli e a tutti coloro che si propongono il rinnovamento del Psi. Martelli nel suo discorso ha detto di mirare a rifondare il partito socialista. Ebbene, mi sia consentito dire che è tempo di rinnovare non di rifondare questo o quel partito della sinistra. È invece tempo che tutti, partendo da ciò che siamo e da dove ci troviamo, lavoriamo a fondare la sinistra democratica e riformatrice unita, senza la quale le storielle particolari della sinistra rischiano di soffocare quella sinistra nuova e più grande che soltanto ormai può costituire la nave che serve per navigare.

Lo scandalo delle intercettazioni telefoniche fra «Il Mattino» e la questura investe la giunta. Voto di scambio: chiesta l'autorizzazione a procedere per De Lorenzo e Di Donato

Napoli travolta

Dopo il questore via anche il sindaco

Tentato golpe a Caracas 50 morti negli scontri Perez annuncia: «Fallito»



Era accaduto nove mesi fa. Si è ripetuto ieri. Un consistente gruppo di militari ribelli ha tentato di scalzare dal potere con la forza il presidente della Venezuela Carlos Andrés Pérez. Le sequenze del tentativo di golpe non sono ancora del tutto chiarissime alla mezzanotte di giovedì. I ribelli si sono impadroniti della sede della televisione di Stato. E, dagli schermi di Canale 8, hanno annunciato la rivolta incitando la popolazione a scendere in piazza. Solo all'alba, dopo ore di battaglia con reparti militari fedeli (almeno 50 i morti), il presidente è a sua volta apparso in tv per annunciare la sconfitta dei golpisti. Ma poco dopo alcuni caccia hanno bombardato il palazzo presidenziale e, nel tardo pomeriggio (notte in Italia), i soldati ribelli erano ancora in possesso di una base aerea.

M. CAVALLINI - T. FONTANA - A PAGINA 11

Napoli travolta. Il sindaco socialista, Nello Polese, oggetto di una conversazione telefonica tra il Mattino e la Questura, rimette il mandato «Avevo già deciso prima dell'intercettazione». Il questore Vito Mittera sarà invece sostituito, il 10 dicembre, da Ciro Lo Mastro. E nell'inchiesta sul voto di scambio i magistrati napoletani chiedono l'autorizzazione a procedere per De Lorenzo e Di Donato.

VITO FAENZA - MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Dopo il questore il sindaco. Il primo cittadino di Napoli Nello Polese socialista ha rimesso il suo mandato nel e mani del capogruppo della maggioranza. Ufficialmente le dimissioni sono tutte politiche e nulla hanno a che vedere con lo scandalo della telefonata. Questura Mattino intercettata e diffusa da esponenti del movimento sociale. La conversazione aveva come argomento appunto il sindaco del comune partenopeo. Giovedì aveva lasciato il questore Vito Mittera che il 10 dicembre sarà sostituito da Ciro

A PAGINA 9

Il Papa a Scalfaro «Siate uniti»

È tempo di coraggio non di rinuncia. Oscar Luigi Scalfaro incontra il Papa e il Pontefice invita gli italiani a restare uniti. Il Presidente «Egoismo e emarginazione sono le nostre povertà di oggi, per sconfiggerli serve l'impegno di tutti, ognuno deve fare la sua parte». Autonomia e collaborazione tra Stato e Chiesa.

A. SANTINI - A PAG. 5

La Federazione diritti dell'uomo (Onu) contro i giudici di Milano: «Maltrattano gli imputati»
Strehler sotto accusa per i corsi di formazione Cee. La Bicamerale riforma la magistratura

Da Parigi un siluro a Di Pietro

Le donne scendono in piazza

Manifestazione nazionale oggi a Roma delle donne del Pds contro la manovra economica del governo, centro lo smantellamento dello stato sociale, contro l'antifemminismo e la violenza e l'intolleranza. La manifestazione partirà alle 14 da piazza Esedra per concludersi a Campo de' Fiori con i discorsi di Achille Occhetto e Livia Turco.

ALLE PAGG. 15 e 23

Da Parigi pesantissime accuse ai giudici di Tangentopoli. Sono contenute in un rapporto della Federazione internazionale della Lega dei diritti dell'uomo (accreditata all'Onu). Nel mirino soprattutto «l'uso estensivo della carcerazione preventiva», «il protagonismo dei magistrati» e «gli abusi della stampa» l'entanto la Bicamerale si è pronunciata per una svolta nell'ordinamento giudiziario.

FABIO INWINKL - GIANNI MARSILLI

■ «Giudici di provincia poco in vista» tentati di acquisire una notorietà più soddisfacente ricorrendo a pratiche approvate dall'opinione pubblica non del tutto corrette. Questa la sintesi di un pesante rapporto che tre giuristi francesi hanno redatto sui giudici di Tangentopoli. Il rapporto commissionato da un'associazione per i Diritti dell'Uomo è conosciuto anche dall'Onu. Ha toni decisamente duri e anche un po' schematici. Tanto da sembrare ispirato da ben scelto interlocutori italiani.

La commissione bicamerale per le riforme vota un principio che segna una svolta nella magistratura italiana. L'unità di giudizio. Si avvia a questo modo la parificazione tra giudici ordinari e giudici amministrativi: questi ultimi non saranno più assoggettati al governo. Con lo stesso voto si sblocca il divieto di re-archiviare i giudiziari per magistrati.

Intanto i giudici hanno in mano un ordine a compiere, a Giorgio Strehler direttore del Piccolo Teatro, fra l'88 e il '90, un bilancio ricevuto circa 2,2 miliardi dalla Cee per la formazione dei giovani artisti su cui gravano sospetti di irregolarità.

MARCO BRANDO - ENRICO FIERRO - A PAGINA 3

Due italiani aggrediti in una pizzeria in Sassonia

La Germania reagisce «Neonazisti fuorilegge»

DAL CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Colpi di spranga e due uomini feriti. Si abbattono i neonazisti perché non sono stati arrestati. Così sette ragazzi arrestati dalla Commissione speciale anti estremismo hanno spiegato il raid contro una pizzeria italiana di Bautzen in Sassonia. L'episodio avvenuto 10 giorni fa, si è saputo solo ieri. Il raid contro immigrati italiani, intanto, è stato messo fuori legge. I frontisti nazionalisti, uno dei più violenti partiti nazisti. Anche ieri ci sono stati assalti contro i profughi. Ma ci sono stati anche segnali di un risveglio civile. Una gran folla - tantissimi i turisti - ha salutato le bare delle vittime del rigo di Mella. In diverse città tedesche ci sono state manifestazioni anti razziste. 240.000 tedeschi hanno scioperato.

Sartori «Attenti all'etica»

«La sinistra? Vuol dire etica. Ma proprio per questo spesso con buona pace Giovanni Sartori politologo italiano che insegna in America intervenga sul dibattito destra/sinistra e invita quest'ultima a non darsi alle utopie».

A PAGINA 17

Maraini intervista Von Trotta

Datta Maraini intervista Margaret Von Trotta sul suo ultimo film «Il lungo silenzio». Una storia italiana d'oggi di donne in qualche modo vittime della mafia la protagonista è, infatti, vedova di un giudice ucciso da Cosa Nostra.

A PAGINA 2

Approvato un disegno di legge che rivoluziona le forze armate. Aumenta il numero dei volontari e arrivano le donne-soldato

La leva ridotta a 10 mesi

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Rivoluzione o controrivoluzione? Il governo ieri mattina ha approvato un disegno di legge che dovrebbe cambiare profondamente le forze armate. Il provvedimento presentato dal ministro della Difesa Salvo Andò prevede una drastica riduzione della leva. L'introduzione dei volontari e tra di essi le donne, una nuova normativa sulla obiezione di coscienza. L'istituzione del servizio civile obbligatorio. Non più obbligatorio a questo punto sembra diventare la leva. Solo 60 mila tra i 200 mila giovani idonei indosseranno la divisa, gli altri saranno impiegati appunto nel servizio civile. Le nuove forze armate disporranno escluse le gerarchie di 130.135 mila uomini, 60 mila soldati di leva, 70.75 mila professionisti. Per incentivare i volontari si promette loro un'altra mite della ferma, un posto nei carabinieri, nella polizia di Stato, in quella municipale, nella guardia di Finanza. Il servizio di leva (da 12 a 10 mesi) dovrebbe essere svolto nella regione di residenza. Sul ruolo e sui compiti delle donne-soldato il provvedimento è molto vago. Le polemiche non si sono fatte attendere. C'è quella degli obiettori, secondo i quali il ministro Andò vuole realizzare «una vera e propria controrivoluzione» reintroducendo «il tribunale delle coscienze» abolito dalla legge di cui si sta occupando il Parlamento. C'è inoltre la polemica degli agenti perché si vorrebbero posti nella polizia agli ex militari.

A PAGINA 7



Quando si accusa il mondo del calcio di essere culturalmente impreparato di fronte alla violenza che esso stesso coltiva, la risposta è sempre la stessa: non si può generalizzare. Fate esempi concreti. Facciamo dunque un esempio concreto. Tre giorni fa il famoso centravanti Marco Van Basten interrogato da Repubblica sul razzismo negli stadi, ha risposto che non gliene frega niente, e che se il mondo è così non è colpa sua. Lei la Gazzetta dello Sport (che pure aveva in prima pagina un editoriale intitolato «Indifferenza e complicità») ha dedicato un numero speciale a Van Basten, quattro intere pagine encomiastiche. Tutto sui suoi «colli» sulla sua vita e sui suoi «sacri piedi». Ma per sapere che Van Basten del razzismo «ne sa poco», i lettori della Gazzetta dovevano scovare una notizia a una colonia a pagina nove, intitolata «Van Basten si difende». Ecco un eccellente esempio di omertà corporativa.

Indifferenza e complicità. E la complicità della Gazzetta con Van Basten e indifferenza.

MICHELE SERRA

Ma di cosa lo accusate?

GIUSEPPE CALDAROLA

Di Pietro il giudice-ombrologico, il nemico numero uno della democrazia italiana. Non c'è solo Craxi a sostenerlo, ormai il mandato di cattura è firmato. Ma una punta emergente di un iceberg profondissimo che in un'occasione ha fatto scendere a valle la nave della giustizia internazionale sui diritti dell'uomo, accreditata presso l'Onu, la FIDH. Chi se ne intende dice che questa Superlega dei diritti è una cosa seria. Ma due osservazioni preliminari si impongono. La prima è che il rapporto sull'Italia, la violazione dei diritti dell'uomo e la sua accertata e certificata dalla FIDH (dopo una visita in Italia compiuta da suoi esponenti) è un documento che ogni giorno si carica di nuove accuse. In un'inchiesta scelta con criteri di cui non è il caso di occuparsi in questo luogo. E l'inchiesta è stata condotta per verificare la situazione creata dalle indagini degli magistrati. Il caso di corruzione è sotto il profilo del rispetto dei diritti dell'uomo, ma anche della difesa dell'ordine democratico. È un appello all'vicende di Tangentopoli e a quelle legate alla criminalità organizzata. Ma il numero è anche Cordova) che rispecchia la lettera e lo spirito delle esposte di Craxi e Cossiga e di quelle che giorno per giorno si susseguono. Anche la FIDH prende in considerazione un argomento serio: indicare come massima minaccia per la democrazia la possibilità di destabilizzazione politica e economica derivante da inchieste giudiziarie che mettono in discussione gli organi dello Stato e le imprese costituenti il tessuto dell'economia nazionale. Non sappiamo che la frontiera dello stato di diritto e del diritto della legge dove sono arrestati di fronte a Pio Albergo Trivulzio e alla Corte. Né che per fermare Bossi deve intervenire l'Onu. Occhio alla Somalia, amici della FIDH, e fatevi dare le informazioni da qualche ex ministro italiano.

LIBRI DELL'UNITÀ
PER NON DIMENTICARE
Con l'Unità il Diario di Anna Frank
2 VOLUMI
MERCOLEDÌ 9 E GIOVEDÌ 10 DICEMBRE
L'Unità + libro
Lirc 2.000